



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***09 Settembre***

---

***2021***

---

# Green Pass, il governo rallenta

## La Lega vota ancora con Fdi

Oggi il Cdm allargherà l'obbligo del certificato solo per il personale delle Rsa e delle mense scolastiche. Il Carroccio minaccia l'astensione alla Camera, ma tratta con l'esecutivo. Letta: "Hanno superato il limite"

di Emanuele Lauria

**ROMA** – L'ultimo strappo della Lega fa fibrillare la maggioranza alla Camera e spinge Draghi a rallentare sull'estensione del Green Pass: oggi il consiglio dei ministri ne allargherà l'obbligo solo al personale delle Rsa, delle mense scolastiche e delle ditte di pulizia. Il governo procede con prudenza. Si va avanti per step.

È l'effetto di un pressing sempre più serrato del Carroccio che parte da Montecitorio, dove si esamina la conversione in legge di provvedimenti già varati da Chigi a fine luglio: i deputati di Matteo Salvini tentano di far saltare con il voto segreto l'obbligo del certificato per i minorenni dopo aver provato martedì ad abolirne l'uso nei ristoranti al chiuso. L'operazione non riesce, perché i due emendamenti presentati da Fdi alla fine non passano ma la posizione della Lega diventa un caso. Il partito di via Bellerio si compatta su una linea che è la medesima di quella dei cugini di Destra ma contraria a quella del governo che sostiene: una novantina i deputati che si esprimono per la soppressione di due parti non secondarie del provvedimento in vigore, con il via libera di Salvini. «Non facciamo nulla che il segre-

**I leghisti disertano anche la commissione Maggioranza divisa pure sulla cannabis**

tario non sappia o non voglia», dice Claudio Borghi, ex presidente della commissione Bilancio e fiero rappresentante dei No pass. Quanto ai numeri, Borghi non ha dubbi: «Il consenso agli emendamenti di Fdi, da parte nostra, è stato pressoché unanime, se si considerano le assenze. Siamo un partito leninista...». La corda viene tirata sino alla minaccia di un'astensione al momento del voto finale: tutto appeso a una trattativa con Chigi sugli ordini del giorno che recepiscano alcune proposte leghiste. L'incognita vivrà fino a oggi. Anche se difficilmente, in ultimo, il Carroccio non accenderà luce verde.

Salvini, d'altronde, sostiene di aver avvertito Draghi delle mosse leghiste a Montecitorio. Non solo. Il senatore milanese rivendica la bontà della propria azione: «Se alzare i toni ci permette di avere dei risultati, allora vuol dire che stiamo facendo il nostro mestiere». Dice in sostanza che l'azione della Lega sta mitigando gli atti anti-Covid di Palazzo Chigi: «Ho parlato con Draghi, non risulta nessuna estensione di Green Pass a tutti i lavoratori del pubblico e del privato: questo mi conforta». Il capo della Lega assicura pure che l'obbligo vaccinale «non arriverà in discussione».

Ci tiene, Salvini, a far sapere che il suo partito condiziona il governo. Ma nella maggioranza è il caos. La Lega, da un lato, si distingue dagli alleati anche sul secondo decreto

Green Pass all'esame della Camera, quello che estende l'obbligo del lasciapassare nelle scuole, università e nei trasporti a lunga percorrenza: i deputati del Carroccio disertano la seduta della commissione Cultura che esamina il decreto. E in commissione Giustizia altra spaccatura: viene adottato il testo base per la coltivazione a casa della cannabis ma la Lega, assieme a Fdi e Forza Italia, si sfilava.

È il Green Pass ad accendere maggiormente gli animi. Con Enrico Letta sempre all'attacco di Salvini e della sua «ambiguità»: «Ha ampiamen-

te superato il limite. Sta votando contro Draghi». Il segretario del Pd ravvisa il pericolo della ritrovata armonia fra Lega e Fdi: «Con Salvini e Meloni sempre più uniti bisogna che dall'altra parte ci sia una larga coalizione». «La Lega chiarisca la sua posizione», gli fa eco il leader dei 5S Giuseppe Conte. Mentre Matteo Renzi definisce «assurda» la posizione dei sovranisti. Salvini replica così: «A sinistra sono disperati perché sanno che perdono con almeno 20 punti di distacco». La campagna elettorale è già nel vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCARDO SIANO/

Per il Cts la decisione spetta alla politica

## Sì degli scienziati all'obbligo

### “Applicarlo però è difficile”

di Michele Bocci

Sono pronti a dare il via libera, anche se non tutti sono convinti della sua utilità ed efficacia. Se il governo lo proporrà, il Cts non si metterà di traverso rispetto all'obbligo del vaccino per tutti i cittadini. «Va bene qualunque cosa pur di aumentare il più possibile le somministrazioni», chiarisce uno dei membri del Comitato che però teme che applicare la misura sia complesso.

L'Italia è già oltre l'80% di copertura con le prime dosi ma quella soglia, che un tempo era considerata l'obiettivo da raggiungere, è diventata troppo bassa per garantire il controllo del virus, ora che a circolare è la super contagiosa variante Delta. Bisognerebbe arrivare almeno al 90%, visto anche che un decimo della popolazione, i bambini da 0 a 11 anni, non è vaccinabile. Con i tecnici però non bisogna parlare di immunità di gregge, neanche se si arrivasse a quel livello di diffusione del vaccino. Probabilmente non la raggiungeremo mai, dicono gli epidemiologi, visto che si ottiene quando chi non è vaccinato non si contagia

perché protetto da tutti coloro che hanno concluso le somministrazioni. Troppe variabili rendono irraggiungibile l'obiettivo. Ad esempio il calo della risposta immunitaria dei vaccinati dopo alcuni mesi, contro il quale si sta preparando il piano terza dose, ma anche la possibilità di infettarsi pure se si è concluso il ciclo di copertura.

Se sono pronti ad avallare una misura che imponga la vaccinazione, dunque, alcuni degli esperti ritengono che non sarebbe facile applicarlo. «Sono favorevole all'obbligo, ma cosa facciamo, mandiamo gli infermieri a casa dei milioni di persone che non si vogliono fare l'iniezione?» domanda Sergio Abrignani, immunologo dell'università di Milano e membro del Cts. Gli fa eco un altro tecnico, che sottolinea quali grandi difficoltà ci siano nel far rispettare la legge che impone il

Abrignani: “Cosa facciamo, mandiamo gli infermieri a casa?” Per i più pragmatici è meglio insistere sul Pass



▲ Immunologo Sergio Abrignani, membro del Cts

vaccino al personale sanitario. Sono passati mesi dalla sua approvazione (il decreto poi convertito dal Parlamento è del primo aprile) e ancora le procedure per individuare e sospendere buona parte di chi non è in regola sono in corso. «Con queste premesse, cosa succederebbe con un obbligo sulla popolazione generale?». Tanto più, si fa notare, che nessun Paese occidentale lo ha introdotto. È quindi meglio essere pragmatici e insistere sul tasto Green Pass, come suggerisce sempre Abrignani: «Deve essere il più esteso possibile».

Proprio in queste ore sembra che l'allargamento delle categorie che devono avere il certificato verde, ad esempio per lavorare, sia quanto meno rinviato. «Vediamo i dati della vaccinazione e della diffusione del virus a fine settembre, saranno quelli a farci capire che piega prende la pande-

**Le categorie a cui potrà essere esteso il Pass**

**1 Personale scolastico e residenze anziani**  
Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera all'estensione del Green Pass a Rsa, ospedali, personale delle mense e ditte di pulizia operanti negli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Il cdm non sarà preceduto da una cabina di regia

**2 Lavoratori dei settori dove serve il Pass**  
Il governo sta riflettendo se estendere nello stesso decreto la misura anche a gestori e personale di bar, ristoranti, palestre e piscine, dipendenti di cinema e teatri. Insomma tutti quei settori in cui il Green Pass è obbligatorio per i clienti



▲ Mario Draghi

**3 I dipendenti pubblici**  
Rimandato alla prossima settimana il confronto sulla Pubblica amministrazione. Il ministro della Pa Brunetta sarebbe favorevole al Green Pass anche per i dipendenti pubblici ma ci sono diversi ostacoli giuridici ancora da superare

**4 Il settore delle imprese private**  
L'estensione ai dipendenti privati potrebbe essere oggetto di una cabina di regia del governo con Confindustria e sindacati. Questi ultimi approvano il Pass ma chiedono tamponi gratis. Le imprese preferiscono l'obbligo vaccinale

**IL RETROSCENA**

# Draghi media con Salvini Ma sull'estensione va avanti

di Tommaso Ciriaco

**Entro settembre il provvedimento per la pubblica amministrazione. Poi toccherà ai privati. Il premier sceglie la via della gradualità**

**ROMA** – Concedere qualcosa alla Lega, accogliendo oggi in Aula sei ordini del giorno del Carroccio. Ricomporre il quadro politico, scosso dai voti contrari alla Camera. Ottenere in cambio il via libera al decreto d'agosto. Ecco a cosa è servito il colloquio telefonico tra Mario Draghi e Matteo Salvini. Una topa, quanto temporanea si vedrà, per coprire gli squarci aperti dall'ex ministro dell'Interno. Da domani, però, Palazzo Chigi tornerà ad occuparsi dell'estensione della carta verde. Lo farà con «gradualità». Ma lo farà.

La posizione di Draghi a favore del green pass non cambia dopo una telefonata. Neanche se Salvini continua a boicottare la misura, neanche se in Aula i leghisti tradiscono di nuovo il patto di maggioranza per inseguire Giorgia Meloni. Il premier, però, ha ben chiaro anche il tunnel senza uscita in cui si è infilato l'ex ministro dell'Interno, inseguendo la radicalità "No Vax". E gli offre una via d'uscita onorevole. Oggi, alla Camera, l'esecutivo fornirà parere positivo su sei ordini del giorno del Carroccio. Così facendo, si impegnerà a valutare un'eventuale campagna d'in-

formazione sulla vaccinazione, ad indennizzare i soggetti che hanno scontato alcuni effetti dall'assunzione del vaccino (i casi di pericardite, ad esempio). Ed ancora, vaglierà l'opzione dell'impiego di anticorpi monoclonali, l'estensione della validità del passaporto vaccinale per chi è guarito dal Covid - a patto che si registri un parere favorevole degli scienziati - e l'eventuale validità dei test salivari come criterio per ottenere il Green Pass.

Salvini. Dal quale, a questo punto, il governo attende oggi risposte conseguenti in Aula. Con un voto favorevole sul decreto d'agosto. E con il via libera alla mini-estensione del pass durante il Consiglio dei ministri (che si terrà senza cabina di regia). Da dopodomani, però, si tornerà a ragionare di tutto il resto, come al solito sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli. L'intenzione dell'esecutivo è estendere il certificato vaccinale. Prima alla pubblica amministrazione, con un decreto che sarà approvato la

prossima settimana o comunque nel corso di settembre. E poi ai luoghi di lavoro privati, appena la mediazione con le parti sociali sarà ultimata. Certo, l'esecutivo userà gradualità, la stessa che il presidente del Consiglio non ha mai nascosto di voler garantire agli italiani nella fase di transizione dall'era della pandemia a quella della vaccinazione di massa. Ma, alla fine, si arriverà a metà ottobre con la carta verde necessaria per muoversi, lavorare e vivere le occasioni di socialità.

Metà ottobre non è una data casuale. Sarà allora che Draghi valuterà per davvero la mossa più estrema: l'obbligo vaccinale. Preferirebbe evitarlo, questo è certo. Ma sceglierà insieme a Roberto Speranza in base alle curve del contagio nelle scuole e alla copertura vaccinale. La soglia che va superata è alta, ma raggiungibile: il 90% degli over 12.

Che il governo non cambi idea soltanto per le resistenze di Salvini, d'altra parte, dipende da alcuni ragionamenti del premier che si possono sintetizzare così: gli italiani vogliono vivere e lavorare in sicurezza, sono favorevoli a vaccinazioni, green pass e obbligo, perché dovremmo fermarci proprio adesso? La tempistica più blanda elaborata nelle ultime ore dipende semmai da altri fattori. Innanzitutto, alcune valutazioni sulla complessità di estendere le misure all'intera galassia del lavoro. E poi, la presa d'atto di nodi giuridici ancora da sciogliere. L'impatto del Green Pass, ad esempio, su grandi aziende controllate come Poste. Oppure, gli effetti in alcuni specifici contesti: come comportarsi con i consiglieri comunali e i sindaci (soggetti eletti) che lavorano a contatto con i dipendenti comunali a cui verrà richiesta la carta verde?

Draghi se ne occuperà presto. Ben sapendo che servirà affrontare la sfida della Lega. O, forse, delle due Leghe: di Giorgetti e di Salvini. Incontrerà quest'ultimo prima di una nuova cabina di regia. E cercherà di frenare un metodo, quello del leader, che promette nuovi incidenti. «Il voto alla Camera - ragiona Peppe Provenzano, numero due del Pd - è totalmente fuori dalle regole del gioco. Tutti i partiti conducono le proprie battaglie, ma non finiscono per votare con l'opposizione. È un precedente grave». Al premier il compito di decidere fin quando tollerare questo stato d'eccezione.



**Controlli**  
Alla Stazione Centrale di Napoli il personale delle Ferrovie controlla il Green Pass ai passeggeri

mia e anche a indicare la strada da percorrere», ha detto di recente Gianni Rezza, capo della Prevenzione del ministero e anche lui membro del Cts. È la stessa posizione di Roberto Speranza. «Non c'è niente di scandaloso nell'ipotizzarlo ma non va discusso in modo pregiudiziale», ha aggiunto Rezza.

Su un punto tutti i membri del Cts sono d'accordo: è la politica che deve decidere. Di certo loro non si opporranno se dovesse arrivare il quesito sulla sua introduzione, e del resto di recente sono state ben poche le richieste del governo che non hanno trovato il via libera del Comitato tecnico scientifico. La posizione è condivisa dal presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli. «Sull'obbligo vaccinale deve decidere la politica - ha detto ieri - ma teniamo presente che se un numero importante di soggetti non si vaccina e si infetta, la pressione sui servizi sanitari aumenta e questo ha già determinato un allungamento delle liste d'attesa per altre patologie». Insomma, la palla è nelle mani del governo, i tecnici seguiranno le sue scelte.

## Tra le concessioni al Carroccio esclusa quella sui tamponi gratuiti

La svolta arriva al termine di una giornata di trattative. Alla Camera, tocca al ministro Federico D'Incà mediare con i leghisti. Sono aperture di piccola entità, quasi scontate, su cui l'esecutivo ragionava già da tempo. E manca quella, ben più pesante, sui tamponi gratuiti, che restano esclusi. Il risultato è comunque una frenata e una mano tesa a

L'intervista

# Quammen "La salute dei cittadini è un tema di interesse nazionale No agli pseudo-esperti"

di **Maurizio Molinari**



**R** Stasera l'integrale su Repubblica.it

Potrete seguire stasera l'intervista integrale di Maurizio Molinari a David Quammen (nella foto) sulla pagina [www.repubblica.it/salute](http://www.repubblica.it/salute)

**S**ei anni prima di Covid-19 aveva previsto tutto. Nel libro "Spillover, l'evoluzione delle pandemie", il saggista e divulgatore scientifico statunitense David Quammen aveva parlato del "Next big one", il virus che prima o poi avrebbe infettato il mondo intero. Oggi il salto di specie è diventato realtà.

**Quammen, cosa non conosciamo ancora di Covid-19?**

«Non sappiamo con certezza dove abbia avuto origine il virus. È molto probabile sia stato trasmesso all'uomo da un pipistrello, forse della specie a ferro di cavallo, nel sud della Cina. Diversi dati scientifici sembrano confermarlo. In teoria, esistono altri possibili meccanismi. C'è chi parla di un incidente di laboratorio, ma non è un'ipotesi verosimile».

**Perché ancora oggi resta questo mistero sull'origine?**

«I motivi sono tre. Innanzitutto, la Cina è una società che qualcuno definisce "chiusa". Non ha permesso di ispezionare i materiali di laboratorio dell'Istituto di virologia di Wuhan e c'è chi pensa nasconda qualcosa. Ma se cercassimo di accedere ai dati dei più importanti centri degli Stati Uniti, o dell'Italia, avremmo le stesse difficoltà. Gli scienziati non li condividono volentieri. Il secondo motivo è l'interesse politico nell'affermare che la colpa sia di un altro, non del nostro comportamento. Infine, è sempre difficile risalire all'origine di un nuovo virus negli animali selvatici. Quando nel 2003 scoppiò la Sars, gli scienziati impiegarono quattordici anni a scoprirla. Del virus Ebola, che ha contagiato l'uomo nel 1976, non la conosciamo ancora. Sono milioni, per ognuno serve una continua indagine scientifica, come la campionatura di tutte le specie selvatiche».

**Perché così tante polemiche sul modo di agire dell'Organizzazione Mondiale della Sanità? In cosa può migliorare?**

«Viene spesso criticata quando insorge una nuova malattia. Era successo nel 2014, quando il virus Ebola colpì tre Paesi in Africa occidentale, uccidendo 11 mila persone e terrorizzando il mondo. Per migliorare ha bisogno di un sostegno internazionale maggiore, in termini di finanziamenti, capacità operativa e collaborazione. L'Oms non è un organismo indipendente, ma il risultato di accordi tra Stati tramite le Nazioni Unite, detiene solo i poteri che le vengono concessi, grazie al consenso di tutti i Paesi

membri. Deve diventare un'istituzione solida, autorevole e con un largo consenso».

**In che modo potrebbero agire i governi per migliorare la salute dei cittadini?**

«Eventi del genere vanno presi sul serio, non solo da scienziati e autorità sanitarie, ma anche dalla classe politica, che deve dare ascolto agli esperti. È questa la lezione più importante. Credo che in Italia la risposta non sia stata ineccepibile, ma il vostro Paese è stato davvero sfortunato, colpito fin dall'inizio dal virus, trasmesso dai viaggiatori stranieri prima ancora di essere individuato. Gli Stati Uniti non hanno avuto sfortuna, la risposta dei politici è stata la peggiore possibile, nonostante la competenza di scienziati ed esperti. Abbiamo dato prova di ottusità e negligenza e abbiamo registrato il più alto numero di contagi e vittime. In altre nazioni, come Corea del sud e Nuova Zelanda, la classe politica ha fatto un buon lavoro».

**Sta quindi suggerendo di includere la scienza nell'idea stessa della sicurezza nazionale?**

«Certo, nessuno Stato è al sicuro senza la salute dei propri cittadini. Il Consiglio per la sicurezza nazionale, principale organo di consultazione del presidente degli Stati Uniti, aveva istituito un direttivo per la gestione delle pandemie. Inizialmente ideato da George W. Bush, è stato potenziato da Barack Obama, per essere poi abolito da quel presidente in carica



MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

**▲ La campagna Vaccini agli adolescenti anti covid all'Hangar della Bicocca a Milano**

nel 2020. Non mi ricordo il nome, un narcisista ignorante...».

**Cosa pensa delle origini e delle motivazioni del movimento No Vax?**

«Il grande problema è il rifiuto, la negazione dell'evidenza scientifica. Succede nel vostro Paese, nel mio e in molti altri. È fondamentale il rapporto che il cittadino medio ha con la scienza, che deve entrare nelle scuole, che deve entrare nelle scuole. Iniziamo insegnando ai bambini il

pensiero critico, intendo quella capacità di mettere da parte emozioni e pregiudizi, di giudicare le informazioni in base alla legittimità e credibilità della fonte. È pieno di pseudo-esperti che divulgano pseudo-informazioni su Internet. Quello non significa informarsi».

**Alcuni vaccini sono stati realizzati in un arco di tempo di 10 mesi dall'inizio della pandemia. Quali sono le radici di questo successo?**

«Ci sono scienziati che studiano nuovi metodi di vaccinazione da vent'anni. Lavorano sul principio fondamentale di modernizzare la produzione. Per esempio, i vaccini a mRNA (Rna messaggero, ndr), come quelli prodotti da Pfizer e da Moderna. Ci sono voluti vent'anni per sistemare la tecnica, solo dieci mesi per metterli in circolazione. In futuro potremo utilizzare tali strumenti per creare e produrre velocemente vaccini per nuovi virus che si presenteranno. Ma questo non basta, servono persone disposte a vaccinarsi. La gente deve capire che non è solo per il bene della propria salute e di quella dei figli. È una decisione che influisce sull'intera comunità, verso cui si hanno delle responsabilità».

**Cosa può anticiparci del suo nuovo libro?**

«Stavo lavorando a un altro testo, quando la mia casa editrice mi ha chiesto di scrivere un libro su Covid-19. Ne esistono tanti sull'argomento, così mi sono concentrato su Sars-CoV-2, sulla sua origine, evoluzione, sull'elevato contagio tra gli uomini. Sto intervistando Anthony Fauci, Alessandro Vespignani, George Gao. Il libro cercherà di aiutare la gente a capire da dove arriva questo virus, come muta, produce varianti e si trasformerà nel futuro. E cosa fare per fronteggiarlo. Forse, per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
**Il rifiuto della scienza è un problema grave Bisogna insegnare già nelle scuole a informarsi presso fonti credibili non su Internet**

— “ —  
**Immunizzarsi non solo per difendere se stessi o i propri figli Ognuno di noi è responsabile verso l'intera comunità**

— “ —  
**Risalire all'origine del Covid-19 è molto difficile L'incidente di laboratorio non è un'ipotesi verosimile**

— ” —

# La parabola dei vaccini Così dopo nove mesi diminuisce l'efficacia

Studi in Israele, Usa e Inghilterra: casi in aumento tra chi ha ricevuto il farmaco ma pochi decessi  
In Italia a luglio e agosto 5 mila positivi tra i sanitari. "Ecco perché è importante fare la terza dose"

di **Elena Dusi**

A fine agosto Israele aveva 10 mila contagi al giorno, più che a gennaio. In quel momento è arrivato uno studio preoccupante. Le persone vaccinate a gennaio avevano una probabilità del 53% superiore di infettarsi rispetto a chi aveva ricevuto le iniezioni a marzo. Sembrava arrivato il giorno tanto temuto: quando avremmo visto l'efficacia dei vaccini calare.



**Immunologo**  
Andrea  
Cossarizza

Dopo soli 9 mesi dall'arrivo delle prime fiale, un po' di delusione è comprensibile. Israele si è affrettata ad avviare il terzo ciclo di somministrazioni. Anche l'Italia ha dato il via libera alla terza dose, ma solo a categorie ben precise, con il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco atteso a breve. A fine settembre l'ulteriore iniezione è prevista per circa 3 milioni di immunodepressi. A dicembre toccherà agli over 80 e da gennaio agli operatori sanitari.

Alle statistiche israeliane si sono aggiunte quelle americane e inglesi, non dissimili, accompagnate anche lì da un forte aumento dei contagi: 160 mila al giorno negli Usa, quasi 40 mila nel Regno Unito. Numeri da ondata pre-vaccini per quanto riguarda le infezioni, ma con una percentuale di morti grandemente ridotta. I dati raccolti a New York confermano che le curve dei vaccinati che si contagiano sono molto differenti dalle curve di chi si ammala



▲ **La campagna**  
Vaccini  
agli anziani  
ospiti della Rsa  
del Pio Albergo  
Trivulzio  
a Milano

gravemente. Il rischio di ricovero fra i vaccinati è basso e non aumenta col tempo: meno 95% rispetto ai non vaccinati. Israele calcola un meno 85%, per gli inglesi è meno 96%.

In Italia segnali di un calo di efficacia non si notano. La fondazione Gimbe calcola che sono aumentati gli operatori sanitari contagiati (questa categoria era stata immunizzata per prima, a partire dal 27 dicembre, e oggi è quasi al 98% di copertura): 2.553 a luglio e 2.460 ad agosto.

## 69

**I morti**

Sono le vittime di ieri per il Covid: martedì erano state 71

## 5.923

**I positivi**

Sono i contagi di ieri in Italia  
Martedì erano stati 4.720

In primavera erano calati a 265. Ma Gimbe stessa ammette che la causa potrebbe essere l'aumento dei casi nella popolazione generale. Un focolaio di 6 persone (5 vaccinate) si è registrato all'ospedale di Trento. Una decina i contagiati al Sant'Eugenio di Roma, 15 in una Rsa, del cosentino, immunizzate. Ma nessuno di loro ha sintomi che non siano lievi.

I vaccini allora stanno perdendo efficacia? Di fronte alla variante Delta, arrivata a giugno, sicuramente sì. Di fronte al passare del tempo, probabilmente no. Che i vaccini, messi a punto con il coronavirus di Wuhan, non fossero perfetti di fronte alla Delta, era prevedibile. Una ricerca su *Nature* ha visto che gli anticorpi dei guariti hanno un'efficacia ridotta di 5,7 volte rispetto al virus di Wuhan. Per gli anticorpi dei vaccinati il calo è di 8 volte. L'università di San Diego ha misurato un'efficacia del 90% a marzo, scesa al 65,5% a luglio, con la Delta ormai prevalente.

E poi c'è il fattore tempo. «Il numero di anticorpi si dimezza approssimativamente in tre mesi» spiega Andrea Mengarelli, responsabile dell'unità di ematologia dell'Istituto oncologico Regina Elena a Roma. «Nei nostri pazienti il sistema immunitario è meno efficiente. Già in partenza i livelli non erano alti. Oggi siamo scesi a valori che potrebbero essere insufficienti». Nel caso delle persone fragili, dunque, la terza dose sembra molto importante.

Anche nei sani si vede un calo degli anticorpi. «Ma più importante sarebbe osservare le cellule della memoria immunitaria» spiega Andrea Cossarizza, immunologo all'università di Modena. Sono loro a determinare la durata di un vaccino. «Ma mentre gli anticorpi li misuri nel sangue, per un esame accurato dei linfociti serve un prelievo nei linfonodi o nella milza. Non è un caso che le informazioni sulla durata dei vaccini non siano ancora conclusive».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

# Quei morti dopo il secondo contagio

## “La Delta più forte degli anticorpi”

Due vittime a Viareggio e a Napoli: erano in attesa della prima iniezione, la variante li ha uccisi prima  
L'appello degli esperti: “I guariti dal Covid rischiano la malattia grave, non devono aspettare troppo a vaccinarsi”

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Nella sua agenda l'appuntamento per il vaccino era segnato domenica 5 settembre. Barbara Bertelli, di Viareggio, aveva deciso di aspettare, così le avevano consigliato visto che il Covid lo aveva già avuto a ottobre 2020. Un'unica dose entro i 12 mesi come prevede la recente circolare del ministero della Salute, fatta in extremis prima della scadenza. Barbara si riteneva coperta dal contagio dagli anticorpi naturali prodotti dalla malattia. Così non è stato: ad agosto, insieme alla figlia, si è ammalata di nuovo e il vaccino non ha potuto farlo. Si era persino negativizzata ma, sebbene non avesse alcuna patologia pregressa, il suo fisico non ha retto allo stress della doppia malattia ed è morta.

Anche Paolo Tortora, 61 anni, noto imprenditore del catering di Napoli, aveva già incontrato il Covid a ottobre 2020. E anche lui non aveva ancora voluto vaccinarsi. «Lo faccio in autunno per affrontare l'inverno, tanto ho gli anticorpi», aveva detto. Se n'è andato lunedì dopo settimane di ricovero, gli ultimi 15 giorni intubato.

Due casi in 24 ore ma non sono gli unici. Anche i guariti dal Covid che non si sono vaccinati dopo la malattia con la variante Delta rischiano di riammalarsi in forma grave. Probabilmente perché gli anticorpi naturali prodotti dal virus delle prime ondate non offrono una sufficiente copertura contro la variante Delta. Lo dicono storie come queste ma soprattutto lo dice uno studio dell'Università di Cambridge appena pubblicato su *Nature* secondo cui l'ultima versione del virus è sei volte meno sensibile agli anticorpi sviluppati da chi ha avuto il Covid-19. È inoltre più infettiva e si moltiplica con più facilità. E visto che ormai la variante Delta è riscontrata nel 99 per cento dei casi in Europa, risuona anche il campanello d'allarme sulla reale efficacia degli anticorpi naturali e sul pericolo che si rivelino un'arma a doppio taglio allontanando dal vaccino chi si ritiene protetto dal contagio. Dalla ricerca è emerso che la variante Delta è 5,7 volte meno sensibile all'attacco degli anticorpi neutralizzanti sviluppati da chi ha già contratto l'infezione durante la prima ondata. E ciò spiegherebbe l'aumento esponenziale dei casi di reinfezione. A rischiare di più è chi ha avuto il Covid da asintomatico o con una carica virale bassa. Secondo un altro studio dei Centers for Disease Control and Prevention Usa, non tutte le persone che guariscono dal Covid sviluppano anticorpi specifici. «Basse cariche virali al tampone nasofaringeo sembrano insufficienti per suscitare una risposta anticorpale sistemica», la conclusione dei ricercatori.

Dei circa dieci milioni di italiani che non hanno ancora ricevuto neanche una dose, quanti sono coloro che rimandano l'appuntamento con il vaccino fino alla fine dei 12 mesi previsti dal ministero della Salute come spazio temporale entro il qua-



◀ **La vittima**  
Barbara Bertelli  
aveva 49 anni

*“Assumendo il farmaco si ha la protezione più alta possibile”*

le poter fare una sola somministrazione? Una stima non c'è ma sicuramente tanti a giudicare dal larghissimo ricorso al test sierologico nonostante sia ritenuto poco significativo sia perché non esiste un parametro unico sia perché non dice se gli anticorpi rilevati sono neutralizzanti. E infatti la presenza di anticorpi rilevata dal sierologico non è presa in considerazione per il Green Pass.

«C'è chi dice che l'immunità naturale sia complessivamente migliore

ma poi quando si ragiona con le singole varianti la cosa può essere diversa – dice Massimo Andreoni, direttore della Società italiana di malattie infettive e primario a Tor Vergata – la mia osservazione è che dipende dalla fragilità del paziente. Ma in ogni caso il mio invito è a vaccinarsi prima possibile a partire dai tre mesi dopo la guarigione. Non c'è alcun motivo per non farlo e si ha la protezione più alta possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Il bollettino**  
**L'incidenza sale a 1,6**

---

**243****I positivi**

Si registrano 243 nuovi casi. L'incidenza dei nuovi casi sui 15.241 test effettuati è dell'1,6% (martedì era dello 0,9%). Su 3.978 persone attualmente positive 213 sono ricoverate in area non critica mentre 26 sono in terapia intensiva.

---

**5****Le vittime**

Cinque i morti. Dei nuovi casi giornalieri sono stati individuati 94 nel Barese

---

# Terza dose, il piano: negli ambulatori Asl per i "fragilissimi"

► Via libera dell'Aifa alla somministrazione del "booster" da fine mese. Ieri cabina di regia regionale per l'avvio della fase di programmazione

Via libera dell'Aifa alla terza dose di vaccino anti-Covid per i soggetti fragili immunodepressi che hanno già superato i 9 mesi dal richiamo. "Booster" che secondo il timing del governo sarà somministrato già a partire dalla fine mese ai pazienti che hanno subito trapianti, che sono in terapia oncologica o in trattamento per sclerosi multipla. Una platea che in Puglia vede coinvolti almeno 200mila soggetti a partire dai 16 anni per i quali si ipotizza possa essere replicato lo stesso sistema di somministrazioni già rodato a fine maggio. Chiamata diretta da parte delle Asl e dei centri specialistici di cura. E somministrazione in ambiente protetto: negli ospedali ma anche nei laboratori medici delle Aziende sanitarie. «Del resto si tratta di soggetti estremamente fragili per i quali è necessaria la somministrazione in ambiente protetto - ha ricordato ieri il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Salute Vito Montanaro - Per pianificare nel dettaglio la somministrazione della terza dose attendiamo le osservazioni del Comitato tecnico scientifico». Già nel pomeriggio di ieri, tuttavia, Regione e Aziende sanitarie hanno posto il tema al centro del

**Nuova fornitura negli hub della regione: Pfizer e Moderna consegnano 220mila dosi**

## Zoom

### Il timing del governo: prima fragili e anziani

**1** Si parte a fine settembre con i soggetti immunodepressi. In priorità anche i pazienti fragili e gli ospiti delle Rsa ma anche gli operatori sanitari considerati più a rischio di esposizione al contagio.

### Terza dose per tutti. Si attende l'ok dell'Em

**2** Per quanto riguarda l'inoculazione della terza dose a tutta la popolazione, l'Aifa attende il parere e le conclusioni dell'Em, l'Agenzia europea del farmaco. Esiti che potrebbero arrivare tra circa un mese.

### Chiamata diretta dai centri di cura

**3** Le somministrazioni della terza dose ai fragili dovrebbero passare dalla chiamata diretta da parte delle Asl e dei centri specialistici di cura ed essere effettuate in ambiente protetto: negli ospedali e laboratori Asl.

confronto in sede di Cabina di regia. Programmazione che sarà oggetto di confronto anche nei prossimi giorni. Ma non è escluso che in fase di somministrazione della terza dose in Puglia possano tornare a giocare un ruolo determinante anche i medici di base. Soprattutto in relazione a soggetti fragili e anziani delle Rsa.

Ciò che è certo al momento è che le somministrazioni della terza dose partiranno a fine settembre. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il ministro della Salute Roberto Speranza e lo ha confermato il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo. E dall'autunno il piano per la terza dose riguarderà anche gli ospiti anziani delle Rsa e gli operatori sanitari considerati più a rischio di esposizione al contagio. Per quanto riguarda invece l'inoculazione della terza dose alla restante parte della popolazione, l'Aifa aspetterà il parere e le conclusioni dell'Em, l'Agenzia europea del farmaco. Esiti che potrebbero arrivare

tra circa un mese. Intanto in Puglia la campagna di vaccinazione prosegue. E dallo scorso febbraio a ieri sono state 5.525.485 le dosi somministrate. L'88,2% di quelle consegnate dalla struttura commissariale. Consegne che ieri sono state implementate da Pfizer attraverso la fornitura di altre 137mila dosi e da Moderna con 85mila. Un tesoretto da 222mila dosi che va a implementare le scorte già disponibili negli hub.

E nella sola giornata di martedì a Bari le equipe vaccinali della Asl hanno effettuato 7mila somministrazioni alle quali si sommano oltre 2.200 nella mattinata di ieri. Ma in questa fase è particolarmente forte l'adesione dei giovanissimi tra 12 e 19 anni, con 125mila somministrazioni complessive e una copertura vaccinale del 79% con prima dose e del 49% con ciclo completo. Buone coperture che riguardano comunque tutti i target di popolazione dell'Area Metropolitana, dove l'87% degli over 12 ha



Pronto il piano per la terza dose nella campagna vaccinale

ricevuto almeno una dose di vaccino anti-Covid e tre cittadini su quattro (75%) hanno completato il percorso di immunizzazione. 80% con prima dose raggiunto anche nel gruppo 20-49 anni, mentre dai 50 anni in poi si registra una me-

dia del 94% di vaccinati con una dose e dell'83% con ciclo concluso.

Vaccinazioni che proseguono anche per la Asl Brindisi. Nei centri attivi nella provincia, a fine giornata, si può accedere senza prenotazione fino a smaltimento delle dosi. E oggi saranno aperti dalle 14.30 alle 21 l'istituto Marconi-Flacco a Brindisi, la palestra della scuola Falcone a Mesagne, la palestra della scuola De Amicis a Francavilla Fontana e il presostatico di San Vito dei Normanni, mentre il palazzetto dello sport di Ostuni sarà aperto dalle 14.30 alle 20. Continua, infine, la campagna vaccinale anche in Asl Taranto. E negli hub martedì pomeriggio sono state registrate 620 vaccinazioni.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vaccinazioni in farmacia Fase-test e prenotazioni: si parte dal 20 settembre

► Piano in tre step: sistemi informatici a regime nel giro di una settimana

► Prime somministrazioni da fine mese  
In campo circa 600 professionisti abilitati

Paola COLACI

Vaccini anti-Covid in farmacia: Puglia all'ultimo miglio in vista delle somministrazioni. E salvo variazioni, imprevisti tecnici e ulteriori slittamenti, le prime dosi dovrebbero essere inoculate da circa 600 farmacisti pugliesi abilitati a partire dall'ultima settimana di settembre. Le agende delle prenotazioni, invece, dovrebbero essere aperte già a partire dal 20 di settembre. Entro la metà del mese, ancora, sarà ultimata la messa a punto dei sistemi informatici che dovranno "dialogare" in rete per garantire la trasmissione e l'archiviazione dei dati sanitari dei soggetti vaccinati.

Il cronoprogramma in tre step che permetterà anche ai cittadini pugliesi di potersi vaccinare in farmacia - proprio come avviene già in altre regioni - è stato definito nei giorni scorsi dalla Regione e dal Dipartimento di Prevenzione di concerto con l'Ordine professionale e Federfarma Puglia. Un timing che punta a dare esecuzione all'accordo siglato a giugno e ratificato a luglio dai farmacisti pugliesi con la Regione. Protocollo, poi, recepito attraverso una delibera di Giunta regionale. Rispetto alla fase attuativa, però, non sono mancati rinvii e slittamenti. Ora, però, sembra quasi fatta.

Se nel corso della fase-test tutto andrà come deve, a implementare la capacità di somministrazione dei vaccini degli ospedali, degli ambulatori Asl, degli hub e degli studi dei medici di base saranno anche le circa 600 farmacie distribuite su tutto il territorio regionale. Un sistema di "prossimità" sul quale punta proprio la Regione. L'obiettivo a breve termine è, infatti, quello di cambiare volto all'organizzazione della campagna vaccinale, passando dagli hub nei palazzetti a centri più piccoli ma diffusi. Una strategia annunciata nei giorni scorsi dallo stesso direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro: «Per il futuro - ha spiegato - dobbiamo cercare di normalizzare l'attività della campagna vaccinale, gli hub molto spessi sono attivati in palazzetti dello sport che devono tornare alla loro missione originaria, cioè quella di accogliere le società sportive». Da qui, dunque, l'accelerata sulle farmacie che a breve potranno somministrare le prime dosi a tutti i soggetti vaccinabili a partire dai 12 anni. Ma non ai pazienti vulnerabili e "fragili". Le farmacie aderenti alla campagna vaccinale, inoltre, dovranno garantire spazi dedicati alla somministrazione dei medicinali anti-Covid e comunque separati dall'area destinata alle attività ordinarie di vendita dei farmaci. Ma deve essere prevista anche una zona di monitoraggio per la sorveglianza di 15 minuti dopo la somministrazione. Le inoculazioni sono consentite tanto in locali al chiuso quanto in spazi esterni anche all'aperto e attraverso l'allestimento di



unità mobili. Se l'accordo nazionale prevede, ancora, una remunerazione di 6 euro a vaccinazione di parte dei farmacisti, in Puglia l'accordo prevede la cifra di 10 euro a somministrazione da riconoscere ai professionisti. Nessun costo è,

invece, previsto a carico dei cittadini. Anzi, l'obiettivo è proprio quello di incentivare al massimo la campagna vaccinale tra i pugliesi attraverso la rete delle farmacie. E intercettare quelle fasce "critiche" di popolazione ancora restie all'im-

munizzazione.

Lo ha ribadito nei giorni scorsi anche Luigi d'Ambrosio Lettieri, presidente dell'ordine dei Farmacisti di Bari e Bat: «Per avere una data certa di avvio delle vaccinazioni si dovrà attendere ancora qualche gior-

no ma tutti i dettagli saranno resi noti con buona probabilità all'inizio della prossima settimana. In ogni caso siamo pronti - ha detto D'Ambrosio Lettieri - La procedura operativa è stata completata e il personale della farmacie ha terminato la formazione prevista per le somministrazioni». Prime dosi per le quali saranno utilizzati farmaci Pfizer e Moderna da destinare ai cittadini in età vaccinabile, a partire dai 12 anni. «Ma posso già anticipare che in autunno i farmacisti abilitati potranno dedicarsi anche alla somministrazione del vaccino anti influenzale - ha aggiunto D'Ambrosio Lettieri - Rispetto alla vaccinazione anti-Covid, il ruolo delle farmacie è determinante soprattutto in relazione al rapporto con quei cittadini la cui opinione sulla campagna di immunizzazione è viziata da informazioni parziali o pregiudizi. Cittadini che possono essere presi per mano dal farmacista di fiducia e condotti sulla retta via dell'immunizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zoom

Il programma in tre step per i vaccini anti-Covid

**1** Entro la metà di settembre sistemi informatici a punto. Dal 20 via libera alle prenotazioni e prime somministrazioni in programma l'ultima settimana del mese.

Percorsi e spazi riservati  
Ecco gli hub in farmacia

**2** Le farmacie abilitate alla somministrazione delle dosi anti-Covid dovranno prevedere spazi di somministrazione separati dall'area di vendita. E aree post-inoculazione.

La metà delle farmacie pugliesi già abilitata

**3** A fronte di circa 1.200 farmacie in tutta la Puglia, sono più di 600 i farmacisti già abilitati alla somministrazione dei vaccini.

D'Ambrosio Lettieri:  
«Parleremo agli scettici»

**4** Luigi d'Ambrosio Lettieri, presidente dell'ordine dei Farmacisti di Bari e Bat: «I cittadini che possono essere condotti sulla retta via dell'immunizzazione».

## Covid, contagi raddoppiati e 5 morti Sale l'occupazione nelle "intensive"

In Puglia il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive è salito in ventiquattrore di un punto percentuale, passando dal 5 al 6%, e raggiungendo così il tasso medio nazionale. È quanto rileva il monitoraggio quotidiano dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Resta stabile all'8% la percentuale di occupazione dei posti letto nei reparti di area non critica, Malattie infettive e Pneumologia (in Italia è la 7%).

Ieri in Puglia si sono registrati 243 nuovi casi di Coronavirus e 5 morti. L'incidenza dei nuovi casi sui 15.241 test effettuati è dell'1,6% (martedì era dello 0,9%). Su 3.978 persone attualmente positive 213 sono ricoverate in area non critica mentre 26 sono in terapia intensiva. I nuovi casi giornalieri sono stati: 94 in provincia di Bari, 49 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 16 nel Brindisino, 16 nel Foggiano, 60 nel Lecce, 10 nel Tarantino.

Tornando ai dati nazionali di Agenas, la percentuale di posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid è



cresciuta in Basilicata (arrivando al 5%), Calabria (9%), Toscana (10%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (8%). Mentre cala in Campania (dove torna al 4%), e in Sardegna, dove scende al 14% pur restando oltre la soglia limite del 10%. L'occupazione dei posti letto nei reparti di area non critica aumenta invece nella Provincia Autonoma di Trento (arrivando a 4%) e in Umbria (8%). Cala invece in Sicilia, tornando al 22%, comunque oltre la soglia limite del 15%.

La curva dei casi positivi di Covid-19 frena la discesa a livello nazionale, mentre nelle regioni l'incidenza tende a decrescere in molti casi, mentre in altri si osservano delle oscillazioni. «Da quattro giorni -

spiegano gli esperti - si osserva una frenata della discesa sia dell'incidenza dei positivi totali che della percentuale dei positivi ai test molecolari. Come previsto la curva media degli ingressi giornalieri in terapia intensiva ha seguito quella dell'incidenza, ha raggiunto un massimo e ora è in discesa e a breve dovrebbe iniziare a frenare». Un discorso «quasi identico vale per la curva media dei decessi. Quest'ultima è «di qualche giorno in ritardo rispetto a quelle degli ingressi in terapia intensiva».

Intanto, arrivano i primi dati a indicare che la variante Delta potrebbe essere più contagiosa per i bambini e potrebbe mettere a dura prova il loro sistema immunitario, che finora ha dimostrato di resistere bene al virus originario di Wu-

han così come alla variante Alfa; arrivano anche i primi dati su un'altra variante, la Mu, pochissimo diffusa in Italia e «altamente aggressiva» sia verso gli anticorpi naturali sviluppati da chi ha avuto l'infezione sia verso quelli generati dai vaccini. Alle porte dell'autunno lo scenario che le varianti cominciano a tratteggiare continua a richiedere un'attenzione alta. La sorveglianza resta perciò d'obbligo ed è importante «tornare a fare i tamponi molecolari», osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca. «Attualmente si stanno facendo tamponi antigenici rapidi, tutti negativi da settimane, eppure - aggiunge - i casi ci sono».

È importante bloccare sul nascere la circolazione di una

nuova variante che si dimostri capace di sfuggire ai vaccini. I dati sulla variante Mu recentemente raccolti da una ricerca giapponese, dell'Università di Tokyo, vanno in questa direzione e indicano che dell'Università di Tokyo. In particolare si è osservato che questa variante che nel Colombia è responsabile del 100% dei casi è 12,4 volte più resistente rispetto ai sierici dei convalescenti e 7,5 volte rispetto a quelli degli individui vaccinati. Merita attenzione anche una variante nota come la Delta, perché l'aumento dei casi di infezione rilevati nei bambini lasciano supporre che la loro risposta innata al virus non sia più efficace. E questa, al momento, l'ipotesi condivisa da numerosi esperti internazionali, le cui opinioni sono raccolte dalla rivista Nature sul suo sito. Per ora non ci sono prove che i bambini siano più vulnerabili o colpiti dalla variante Delta rispetto alle altre. I dati suggeriscono che ovunque i bambini stanno iniziando ad essere una parte più consistente di infezioni e ricoveri. Per ora l'aumento dei ricoveri dei bambini dove la Delta sta circolando sembra essere il risultato di una maggiore infettività in tutte le fasce d'età, unita al fatto che molti adulti sono vaccinati o hanno già avuto il Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di positività è passato in 24 ore dallo 0,9% all'1,6%

Ieri 94 nuovi casi a Bari  
60 a Lecce  
16 a Brindisi e dieci a Taranto

# Asl, Aeroporti e Acquedotto: il “rompicapo” delle nomine

► Tempi sempre più stretti per le designazioni: l'ex rettore Laforgia in “pole” per la guida di Aqp  
► Adp: il posto del dimissionario Onesti potrebbe essere preso dal numero due Vasile

I vertici delle Aziende sanitarie locali ma pure la governance di Aeroporti di Puglia e la poltrona più alta di via Cognetti, sede dell'Aqp, soltanto a citarne alcuni. Sono i tasselli che in Regione si cerca di incastrare in un mosaico. Bocche cucite, al massimo svolazzi ma da prendere con beneficio di inventario. Anche perché non c'è nulla di definito su nessuno dei fronti aperti: insomma, valzer di nomine sì ma senza che la musica sia neppure partita. Eppure, secondo i desiderata di via Gentile, ogni tessera potrebbe trovare il proprio posto già entro fine mese. Traguardo troppo ambizioso? Lo schema che pare si stia seguendo parte dai Cda e arriva, solo alla fine, ai vertici. Anche perché, vanno tenuti in conto non solo gli equilibri politici ma anche quelli territoriali. Oltre alle competenze, s'intende.

Al centro delle indiscrezioni della vigilia, la torda di comando di Acquedotto pugliese: in pole per la guida c'è il profilo di Domenico Laforgia, ex rettore dell'Università di Lecce e già Capo dipartimento dello Sviluppo Economico, promuovendo l'attuale titolare dello scranno - l'ex sindaco del capoluogo, Simeone Di Cagno Abbrescia - alla presidenza di una fondazione che sia diretta emanazione della stessa realtà, il cui perimetro pure non è ancora chiaro. Non è data sapere la sorte dei consiglieri uscenti ma non manca chi fa il nome di una new entry di peso come il big centrista ed ex assessore al Welfare di Michele Emiliano, Totò Ruggieri.

Altra storia, quella di Aero-

## Zoom

### Tra i nomi in lizza anche quello di Ruggieri

**1** Per quanto riguarda gli altri “papabili” di Acquedotto Pugliese, non manca chi fa il nome di una new entry di peso come l'ex assessore al Welfare Totò Ruggieri.

### L'asset aeroportuale resta strategico

**2** Come per molte realtà, anche per Aeroporti di Puglia la pandemia ha inciso negativamente sul Bilancio di esercizio. Ma l'asset resta fortemente strategico.

### Possibile scambio Pasqualone-Rossi

**3** Nel “mosaico” delle nomine dei direttori generali delle Asl, è molto probabile uno scambio tra Giuseppe Pasqualone e Stefano Rossi (oggi a Brindisi e a Taranto)



La nomina del presidente di Aeroporti di Puglia è solo uno dei tasselli da ricoprire nel mosaico delle nomine di competenza della Regione

porti di Puglia: si è dimesso Tiziano Onesti ma non è escluso che sia proprio Antonio Vasile, attuale numero due ed ex assessore a Bari, a prenderne il posto. Anche in questo caso, nulla di ufficiale ma l'apprendistato c'è. E non manca chi pensa a lui per la poltrona più alta. La pandemia si è fatta sentire: il Bilancio di esercizio 2020 ha regi-

strato una perdita di quasi 19 milioni di euro (18.985.000) - ripianata attraverso i fondi di riserva di patrimonio netto - ma l'asset resta fortemente strategico. Tanto più visto che fa il tandem con il comparto turistico. E dal momento che anche Pugliapromozione ha uno slot non da poco da riempire. Tra le variabili, il ruolo che potrebbe avere il

Movimento nella composizione del risiko: meritocrazia, scandiscono dal gruppo regionale. Che non vuol dire necessariamente non sedersi al tavolo ma mettere le persone giuste al posto giusto.

Più complesso il versante sanitario: coinvolge le teste di serie delle Asl di Bari, Brindisi, Taranto, e Bat ma pure i commissari degli Irccs di Ba-

ri e Castellana e il Policlinico, solo a mettere in fila alcuni dei nodi. E l'altra ipotesi di ridisegno complessivo del sistema, con altri due Policlinici, a Lecce e Taranto. La commissione c'è. Il borsino vorrebbe tramontate - o quasi - le ipotesi di uno scambio tra i direttori generali di Brindisi e Taranto, Giuseppe Pasqualone e Stefano Rossi, mentre in salita quelle della permanenza a Bari di Alessandro Delle Donne, attualmente con i galloni nella Bat. Verso la riconferma nel capoluogo Antonio Sanguedolce. Senza contare che nel restyling potrebbe rientrare anche un'azienda speciale con funzione amministrativa e in materia di bandi. Se è per questo, dall'opposizione scrivono al Direttore generale dell'Asl di Foggia, Vito Piazzolla, circa i rimborsi milionari alla Rsa Universo Salute. «Vorrei incontrarla giovedì 16 settembre, alle ore 11. Un tempo congruo sia perché Lei possa coinvolgere nell'incontro anche i dirigenti della Asl che si sono occupati direttamente della determina in questione, sia perché possa recuperare e mettermi a disposizione tutti gli atti amministrativi sui quali poggia la richiesta di rimborso, già liquidata per la metà». Firmato Ignazio Zullo.

A.Buc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Decisamente più complesso è il mosaico relativo alle Aziende sanitarie locali**

Un'altra casella che dovrà essere riempita riguarda la direzione di PugliaPromozione

## Donazione degli organi Convegno al Park Hotel

**MARTINA**

"Donazione d'organi - La valigia sempre pronta": è questo il titolo del convegno, in programma questa sera, alle 18, nella cornice del Park Hotel San Michele, promosso dalla nuova sezione cittadina dell'Aido, presieduta da Rocco Monaco. L'evento, vedrà la partecipazione di Flavia Petrin, presidente nazionale Aido, del presidente della Regione Michele Emiliano, di Giovanni Gorgoni, direttore generale Aress Puglia, Lorenzo Larocca, direttore scientifico Aido di Martina, Stefano Rossi, direttore generale dell'Asl di Taranto, Vito Gregorio Colacicco, direttore sani-

tario della Asl, Rosario Polizzi, ex presidente Aido Puglia, Stefano Bronzini, Rettore dell'Università di Bari; Francesco Paolo Schena - professore emerito e Nefrologo; Michele Battaglia - direttore Uoc Urologia del Policlinico di Bari; Michele Cacciapaglia - direttore Uoc anestesia e rianimazione di Taranto. Invitati al convegno, anche gli assessori regionali Pier Luigi Lopalco e Rosa Barone. Dopo i saluti del sindaco, Franco Ancona, relazione introduttiva di Rocco Monaco. Le conclusioni saranno affidate a Gesualdo Loreto - Direttore Uoc nefrologia, dialisi e trapianto del Policlinico di Bari. Modera il giornalista Rai, Daniele Rotondo.

MARTINA FRANCA

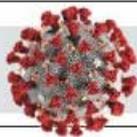


● Rocco Monaco, presidente Aido Martina Franca

## Donazione di organi Convegno dell'Aido

MARTINA FRANCA - "Donazione d'organi - La valigia sempre pronta": è questo il titolo del convegno, in programma oggi, alle 18 nella cornice del Park Hotel San Michele di Martina Franca, promosso dalla sezione cittadina dell'Aido, presieduta dal giornalista Rocco Monaco. Da 48 anni, l'Aido è impegnata attivamente, a livello nazionale, nella promozione della cultura della donazione di organi, tessuti e cellule, attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione attivate su tutto il territorio nazionale. Un'attività preziosa, fondamentale che, dal 1973 ad oggi, ha portato a risultati di assoluta rilevanza, primo fra tutti, quello di aver infranto le tante barriere ideologiche e inculcato una maggiore consapevolezza su quanto importante sia la scelta di donare. Oggi, l'Aido, l'Associazione italiana per la Donazione di Organi, tessuti e cellule, è una realtà sempre più consolidata e un punto di riferimento imprescindibile, anche in un altro ambito fondamentale, quello della conoscenza degli stili di vita atti a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia il trapianto di organi. Del presente e del futuro dell'Aido, di tutte le tematiche riguardanti l'attività dell'associazione, si discuterà nel corso dell'importante convegno promosso per la serata di giovedì prossimo, 9 settembre, dalla nuova associazione cittadina dell'Aido di Martina Franca, presieduta dal giornalista Rocco Monaco e che può vantare, all'interno del neo costituitosi direttivo, personalità di spicco del panorama sociale, medico e sanitario. Numerose le adesioni e le iscrizioni all'evento, che vedrà la partecipazione di personalità di assoluto rilievo in rappresentanza del mondo sanitario, scientifico, sociale e politico: Flavia Petrin - Presidente Nazionale Aido; Michele Emiliano - Presidente della Regione Puglia; Pier Luigi Lopalco - assessore alla Salute Regione Puglia; Rosa Barone - Assessore al Welfare Regione Puglia; Giovanni Gorgoni - direttore generale Aress Puglia; Lorenzo Larocca - direttore scientifico Aido Martina Franca; Stefano Rossi - direttore Generale Asl Taranto; Vito Gregorio Colacicco - direttore sanitario Asl Ta; Rosario Polizzi - già presidente Aido Puglia; Stefano Bronzini - rettore Università degli Studi di Bari; Francesco Paolo Schena - professore Emerito e Nefrologo Bari; Michele Battaglia - direttore Uoc Urologia - trapianto di rene del Policlinico di Bari; Michele Cacciapaglia - direttore Uoc Anestesia e Rianimazione Asl Taranto. Relazione introduttiva: Rocco Monaco - presidente Aido Martina Franca. Saluti: Franco Ancona - sindaco di Martina Franca. Conclusioni: Gesualdo Loreto - direttore Uoc nefrologia, dialisi e trapianto del Policlinico di Bari. Conduce, il giornalista Daniele Rotondo (TG2-Rai). Nel corso della serata saranno premiati esponenti del mondo sociale e medico sanitario, distintisi nel proprio ambito professionale.

## Primo piano



## La nuova fase

I numeri  
della  
giornata

**243**  
positivi

**94**  
nel Barese

**60**  
nel Lecce

**49**  
nella Bat

**5**  
decessi

**1,6%**  
il tasso  
di positività

## Terapie intensive al 5%, in otto giorni 22 decessi



Il manager  
Rodolfo Rollo  
dell'Asl Lecce

**A**umenta ancora il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive Covid della Puglia, che sale in ventiquattr'ore di un punto percentuale, dal 5 al 6% (raggiungendo il tasso medio nazionale). È quanto rileva il monitoraggio quotidiano dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Resta stabile all'8% la percentuale di occupazione dei posti letto nei reparti di area non critica, Malattie infettive e Pneumologia (in Italia è al 7%). Ieri in Puglia sono stati registrati altri 243 nuovi casi di Coronavirus. L'incidenza dei nuovi casi sui 15.241 test effettuati è dell'1,6% (l'altro ieri era dello 0,9%). Su 3.978 persone attualmente

positive 213 sono ricoverate in area non critica mentre 26 sono in terapia intensiva. I nuovi casi giornalieri sono stati individuati 94 in provincia di Bari, 49 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 16 nel Brindisino, 16 nel Foggiano, 60 nel Lecce, 10 nel Tarantino. Ieri altre cinque vittime, dal 1 settembre a oggi in Puglia morte 22 persone. Fronte vaccini: da lunedì 13 settembre a Lecce si accederà alla vaccinazione senza prenotazione. Le persone dai 12 anni (compiuti) possono recarsi nei punti vaccinali della provincia salentina per ricevere la prima dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OMS: I PAESI RICCHI HANNO FATTO TROPPO POCO PER EQUITÀ**  
«Si è parlato molto di equità nella distribuzione dei vaccini ma troppo poco si è fatto. I paesi ad alto reddito

hanno promesso di donare oltre 1 miliardo di dosi, ma si è concretizzato meno del 15%». Così il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus

# Sì alla terza dose: subito ai fragili, poi gli over 80. Sanitari dal 2022

**Il piano vaccini.** Da fine mese iniezioni al via anche per 3 milioni di immunodepressi già vaccinati senza aspettare un intervallo di tempo definito. Si useranno solo sieri a m-Rna. L'Oms: prima le dosi ai paesi poveri

**Marzio Bartoloni**

La terza dose sarà somministrata a tappe. La prima è praticamente definita con il via libera dell'Aifa - in arrivo oggi dopo due giorni di riunioni - all'iniezione "booster" per i cosiddetti «immunocompromessi»: una platea che comprende circa 3 milioni di italiani fragili di tutte le età colpiti da una o più patologie severe. Per loro le somministrazioni possono partire praticamente da subito e cioè entro fine settembre quando sarà completata la lista - a cui stanno lavorando al ministero della Salute - delle patologie che daranno l'accesso all'iniezione.

Sarà poi il turno degli over 80: date ancora non sono definite ma si ragiona tra novembre e dicembre e cioè prima che sia trascorso un anno da quando hanno iniziato a vaccinarsi - i "grandi anziani" hanno cominciato a gennaio-febbraio scorsi - perché anche in questa categoria si assiste già oggi a un abbassamento della protezione dello scudo dei vaccini. Per questa fascia si partirà dagli ospiti delle Rsa. Infine l'altra categoria al momento sicura di avere la terza dose - anche se anche qui non c'è ancora nulla di definito - sono i sanitari che si vaccineranno non prima del 2022, a un anno esatto di distanza dal primo round di vaccinazioni partite per loro a gennaio scorso, proprio quando cominceranno a scadere i green pass che ora durano 12 mesi. Per questa categoria la protezione del vaccino viene giudicata sufficiente almeno per 12 mesi.

Con fragili, ricoverati nelle Rsa, over 80 e sanitari si sta dunque definendo la prima platea per la terza dose che si aggira sui 9 milioni di italiani - si veda il Sole 24 Ore di ieri



**Terza dose.** Il piano prevede somministrazioni per tappe

iniezione l'Inghilterra, la Germania e La Francia. In quest'ultimo Paese sono già circa 300mila le persone che hanno effettuato la prenotazione per ricevere la terza dose del vaccino da quando il governo ha lanciato la campagna la scorsa settimana raccomandandola alle persone con problemi di salute preesistenti e agli over 65.

In attesa dunque dell'ok dell'Aifa la struttura del Commissario straordinario per l'emergenza Figliuolo, si sta preparando per organizzare la campagna che da fine mese viaggerà dunque su due binari: da un lato si continuerà a vaccinare tutti i soggetti idonei che non hanno ancora completato il ciclo per raggiungere e superare l'80% di immunizzati (sperando di ridurre sempre più il numero di cinquantenni che ancora sfugge al siero), dall'altro si darà il via alle dosi aggiuntive per la fascia di popolazione più a rischio.

Una decisione, quest'ultima, che però viene criticata dall'Oms che chiede, prima di procedere ai richiami, di inviare le fiale ai Paesi poveri che sono stati in grado di immunizzare solo una piccola parte della popolazione. «In questo momento, non vogliamo vedere un uso diffuso di dosi di richiamo per le persone sane che sono completamente vaccinate», ha spiegato ieri il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso Israele.** Il Paese ha affrontato la quarta ondata della pandemia

**L'intervista.** Arnon Shahar Responsabile della task force del piano vaccinale in Israele

## «Stiamo somministrando il secondo richiamo per frenare i contagi»

**Francesca Cerati**

Primo Paese al mondo a immunizzare quasi tutta la popolazione, Israele continua a fare da apripista anche per quanto riguarda la terza dose, approvata il 12 luglio scorso per i gruppi ad alto rischio e poi estesa all'intera popolazione dai 12 anni in su. Decisione che ha già portato a due risultati importanti: ieri, dopo quasi due mesi di salita, l'indice di contagiosità è sceso sotto l'uno, il che significa che c'è una diminuzione della diffusione della pandemia (il paese sta subendo la quarta ondata); l'altro dato è che i risultati su oltre 153.000 vaccinati, mostrano che la terza dose di vaccino aumenta la protezione all'84% rispetto alle sole due dosi, con i livelli di anticorpi neutralizzanti che salgono di dieci volte rispetto a quelli raggiunti dopo la seconda somministrazione.

Con numeri relativamente piccoli, Israele riesce a produrre informazioni importanti e utili per modulare le strategie contro il Coronavirus anche in altri paesi, ci ha detto al telefono Arnon Shahar, responsabile della task-force del piano vaccinale anti-Covid in Israele.

**Ad agosto, il ministero della Salute in Israele - paese che ha uno dei tassi di vaccinazione più alti al mondo - ha pubblicato i dati grezzi su vaccinazioni e infezioni da dicembre 2020 a luglio 2021, stimando che la protezione dei vaccini contro le infezioni e le malattie era scesa da sopra il 90% nei primi mesi del suo programma a circa il 40% entro la fine di giugno.**

Gli scienziati del Kahn Sagol Maccabi di Tel Aviv hanno analizzato le cartelle cliniche di oltre 1,3 milioni di persone che sono state vaccinate tra gennaio e aprile 2021. Quelli vaccinati a gennaio e febbraio avevano il 53% di probabilità in più di risultare positivi per Sars-Cov-2 durante quei 4 mesi, rispetto alle persone vaccinate a marzo e aprile. Le differenze erano ancora più marcate tra i primi e gli ultimi vaccinati. Allora abbiamo voluto capire perché fino a qualche mese prima eravamo totalmente protetti, e poi nonostante il vaccino protegga dalla malattia severa, sono aumentati i contagi che hanno determinato la quarta ondata».

**A quali conclusioni siete arrivati?**  
Che probabilmente non è la variante Delta (contro la quale i vaccini proteggono dalla malattia grave), ma è il fattore temporale che influenza questo aumento. In altre parole è l'immunità che diminuisce nel tempo. La scelta della terza dose non si quindi è

basata sulla diminuzione degli anticorpi, ma sull'aumento dei contagi. Poi abbiamo visto che c'è anche una riduzione degli anticorpi, ma non è stato questo l'indizio su cui basiamo l'efficacia del vaccino. E oggi siamo riusciti a frenare la quarta ondata con un piano vaccinale molto buono, siamo quasi al 60% degli over 60 con la terza dose. Se non l'avessimo fatta saremmo in lockdown da un mese e mezzo.

**Questo vuol dire che dovremo fare una quarta dose?**  
Il termine quarta dose non è corretto. Questo piano vaccinale consiste probabilmente in tre somministrazioni: a zero, un mese e a sei mesi. Per capire come conviveremo col virus in futuro, dobbiamo aspettare i dati conclusivi della terza dose, le varianti che emergeranno, l'autorizzazione della vaccinazione per gli under 12.



**ARNON SHAHAR**  
Responsabile della task-force del piano vaccinale anti-Covid in Israele

Perché, di sicuro, non potremo più pensare di mettere sul tavolo i lockdown, ma adottare una strategia parallela.

**Che comprende anche la riformulazione dei vaccini visto che oggi quelli disponibili sono contro il virus di Whuan che di fatto non esiste più.**

Da qui a un anno la possibilità che i vaccini siano riformulati è alta, pensando poi ai paesi che non sono ancora vaccinati, quanto più si diffonde la malattia tanto più è alta la percentuale delle varianti che emergeranno.

**Quali sono i dati sugli effetti collaterali della terza dose?**  
Sono molto simili a quelli della seconda dose. Ciò che abbiamo capito in quasi un anno è che i vaccini da questo punto di vista sono sicuri, anche nei 3 milioni di vaccinati con la terza dose.

**Lo schema a tre somministrazioni vale anche per chi è guarito dalla malattia?**

No, in Israele, a differenza di Usa, Gran Bretagna e anche l'Italia, non vacciniamo i guariti con due dosi, ma con una, perché non abbiamo visto ondate di reinfezioni in questa popolazione, soprattutto dopo una dose.

**Altre strategie?**  
In Israele non c'è l'obbligo del vaccino, ma applichiamo il green pass, anche alle scuole: gli insegnanti non vaccinati a proprie spese devono fare un tampone due volte alla settimana. In generale, chi è senza green pass paga il proprio tampone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al ministero della Salute stanno lavorando alla lista delle patologie che daranno l'accesso all'iniezione**

- mentre per il resto degli italiani si deciderà nei prossimi mesi anche se sembra quasi scontata anche qui una nuova iniezione che comunque partirà solo dai primi mesi del prossimo anno.

Tornando ai pazienti fragili non sarà previsto un intervallo minimo dall'ultima dose (la seconda o la mono-dose) e così gli «immunocompromessi» saranno chiamati direttamente dalle strutture sanitarie che li hanno in carico oppure potranno direttamente prenotarsi da soli per vaccinarsi in un hub. Del resto molte pubblicazioni scientifiche evidenziano la caduta della difesa del vaccino negli immunodepressi già dopo il quarto mese e in questo caso la terza dose viene considerata una sorta di completamento della vaccinazione.

L'Aifa nel suo parere darà il via libera alla nuova somministrazione con l'indicazione di ricorrere ai vaccini con la piattaforma a M-Rna (Pfizer e Moderna). Stop dunque, almeno per questa categoria, all'impiego degli altri vaccini oggi disponibili (AstraZeneca e Johnson&Johnson). A suffragare l'efficacia di una terza dose sono anche i dati in arrivo da Israele - dove si è cominciato con la nuova somministrazione già da diverse settimane (si veda intervista a fianco) - che sono stati passati al setaccio dai super esperti del ministero della Salute. Dati che mostrerebbero un deciso aumento della protezione con la terza dose: sul contagio l'efficacia sarebbe circa all'80% per salire al 95-100% sulle forme gravi di Covid.

Del resto l'Italia non è sola a percorrere questa strada, oltre a Israele sono già in pista con la nuova



**Sotto la lente.** Estensione del Green pass, primo step per le mense scolastiche

# Green pass esteso (per ora) solo a pulizie, mense scolastiche e Rsa

**Oggi in Cdm.** Al via per gradi. I prossimi lavoratori potrebbero essere quelli dei settori dove si usa il certificato e quelli a contatto con il pubblico

**Marzio Bartoloni**  
**Claudio Tucci**

Il governo fa un altro piccolo passo avanti per estendere il green pass obbligatorio nel mondo del lavoro. Salvo sorprese dell'ultima ora, oggi in Cdm dovrebbe arrivare l'allargamento (del possesso) della certificazione verde anche per i circa 40mila addetti (esterni) alle mense scolastiche e universitarie, e per qualche migliaio di lavoratori delle ditte di pulizia e manutenzione negli istituti scolastici (quelli ancora impegnati negli appalti attivi - dopo l'operazione di internalizzazione di oltre 11mila unità operata a inizi 2020, nonostante l'enorme necessità indotte dalla pandemia). L'obbligo di green pass dovrebbe essere esteso anche a tutto il personale delle Rsa, le Residenze sanitarie per anziani, dove già vige l'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario. Ma anche qui lavorano amministrativi e personale, spesso esterno, che si occupa di pranzi e cene degli ospiti e delle pulizie. In più lavorano migliaia di ausiliari oggi esclusi dall'obbligo. Anche per questi, insieme al personale sanitario, scatterà dunque l'obbligo di possedere il certificato verde.

Slitta invece alla prossima settimana l'ulteriore allargamento del-

l'uso del pass. Dopo le tensioni all'interno della maggioranza soprattutto per la frenata della Lega si dovrebbe procedere con gradualità e in modo più lento del previsto: tra le categorie a cui potrebbe essere richiesto il pass per primi ci sono i lavoratori nei settori in cui oggi bisogna esibire il certificato (camerieri e ristoratori, autisti dei trasporti pubblici, gestori dei locali, ecc.), ma anche quelli a contatto con il pubblico (a esempio i supermercati). Si ragiona poi sull'estensione del pass a tutti i dipendenti della Pa. Infine gli ultimi potrebbero essere i lavoratori del settore privato.

Tomando al personale delle mense scolastiche e delle ditte di pulizia si tratta di una scelta in linea con l'obbligatorietà del green pass per tutto il mondo della scuola (oltre un milione di addetti, tra professori e personale tecnico-amministrativo) già in vigore dallo scorso 1° settembre. Una misura su cui è d'accordo anche il titolare dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, in chiave di maggior sicurezza in vista della ripresa in presenza delle lezioni, che per in larga parte d'Italia scatterà dal 13 settembre.

La norma, da quanto si apprende, richiede il green pass per l'accesso in ambito scolastico, educativo e formativo; per il personale esterno il controllo della certificazione verde sarà in carico ai rispettivi datori di lavoro (non quindi ai presidi). «Le aziende dei servizi sono pronte e favorevoli al green pass, oltre che pronte a far vaccinare gli operatori - ha sottolineato Lorenzo Mattioli, presidente di Confindustria Servizi HCFS -. La scuola è anche un posto di lavoro che va messo in sicurezza, ma non vogliamo che ci siano zone grigie. Le aziende eroganti i servizi (e mi riferisco soprattutto alle mense) devono sapere a chi spettano i controlli e soprattutto non ci dovranno essere senza costi aggiuntivi laddove il green pass è subordinato al tampone. Bene che il certificato sia esteso anche al personale delle pulizie, ma vorrei ricordare che a parte alcune appalti ancora attivi e le sanificazioni, ormai il personale addetto alle pulizie è totalmente pubblico, composto da oltre 11mila unità internalizzate incomprensibilmente proprio durante la pandemia. Perciò l'apporto di ditte esterne, nonostante l'enorme necessità indotte dalla pandemia, si è molto ridotto».

## TEST ANCHE A CASA

### Subito screening su 55mila ragazzi

A pochi giorni dal ritorno sui banchi le Regioni si attrezzano per gli screening degli studenti più piccoli con i test salivari. Dal Veneto al Lazio ci si prepara per partire con le classi sentinella a ridosso del ritorno sui banchi. Il piano prevede di monitorare almeno 55mila alunni ogni 15 giorni. Un campione, dunque, di circa 110mila studenti al mese, rappresentativo della popolazione scolastica di riferimento che ammonta ad un totale di circa 4 milioni 200mila alunni. Ad essere coinvolti, su base volontaria, studenti di elementari e medie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA